

molti sconcerti accaduti nelle feste straordinarie: e via discorrendo.

Teneva pure conto dei motivi di cambiamento d'orario o di funzioni o di vacanze o di scuola in certe circostanze; leggeva a quando a quando e studiava le proprie note >>.

**Don Bosco aveva sempre la visione del futuro, senza rimpiangere il passato e lamentarsi del presente,** del resto il rimpianto è la forma meno produttiva tra le reazioni emotive, poiché attraverso ad esso non si rimedia a nulla:

<< Celandò tuttavia le mie pene, si mostrava con tutti di buon umore e tutti li rallegrava raccontando mille meraviglie intorno al futuro Oratorio, che per allora esisteva soltanto nella mente mia e nei decreti del Signore >>.

Il miglior titolo di una biografia di Don Bosco dovrebbe essere «*Giovannino sempre in piedi*»!

**educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano*,  
rubrica *Note di spiritualità salesiana*  
Coordinamento redazionale di Angelo Santi,  
ex-allievo salesiano

## R come resilienza

«La vita è troppo breve. Bisogna fare in fretta quel poco che si può prima che la morte ci sorprenda». *Don Bosco*

Sul mondo piove grazia: molti aprono l'ombrello!

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

SCHEDA

5

AZZURRA

serie  
**NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)

R  
come  
resilienza



**COME REAGIVA DON BOSCO  
DI FRONTE ALLE CONTRARIETÀ  
E AGLI APPARENTI FALLIMENTI?**

Un'altra fondamentale qualità che **un tempo era chiamata** anche **perseveranza: rimanere saldi, fedeli e pazienti**, quando la situazione si fa dura e saper sempre ricominciare. **Oggi è** la più moderna delle capacità che si devono insegnare: **la resilienza.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

**resilienza** = capacità di un materiale di resistere ad urti improvvisi senza spezzarsi

La resilienza non è una condizione ma un processo: si conquista lottando. Non è azzardato definire tutta la vita di Don Bosco una lotta: dalla morte del papà alla pioggia di pugni e schiaffi da schivare, dai preti della curia che lo credono matto fino al martirio per costruire la chiesa del Sacro Cuore a Roma.

La frase decisiva – affermata al processo di canonizzazione – è di Giovanni Cagliero:

«Non lo vidi mai un solo momento scoraggiato. Non ricordo di averlo visto un solo momento, nei 35 anni in cui stetti al suo fianco, scoraggiato, infastidito o inquieto per i debiti dei quali era sovente carico. Sovente diceva: “La Provvidenza è grande, e come pensa agli uccelli dell’aria, così penserà ai miei giovanetti”».

La morte di don Calosso:

«Dopo due ore di agonia, se ne andò con Dio. Con lui moriva ogni mia speranza. Ho sempre pregato, e finché vivrò pregherò ogni mattina per quel mio grandissimo benefattore. Quando arrivarono i suoi eredi, consegnai loro la chiave e ogni altra cosa».

Così, semplicemente. Era già pronto a ricominciare.

**La resilienza è la forza dell’anima.** Don Bosco scrisse due frasi “terribili”:

«L’Oratorio di “San Francesco di Sales” nacque dalle bastonate, crebbe sotto le bastonate, e in mezzo alle bastonate continua la sua vita. Tutte le volte che ci frappongono imbarazzi – egli affermava – io rispondo sempre coll’apertura di una casa».

Essere maturi psicologicamente non significa non avere tensioni, ma saperle gestire positivamente.

**Resiliente vuol dire solido e affidabile.** La lealtà



**«Puoi contare su di me» è una frase impagabile. Per Don Bosco era una frase abituale: «Guarda, io sono un povero prete, ma se rimanessi anche solo più con un pezzo di pane, lo farei a metà con te».**

è una merce rara, oggi. Significa fedeltà, onestà, sincerità e affidabilità: è l’ingrediente indispensabile di ogni amicizia e di ogni relazione umana. Don Bosco non abbandonò mai nessuno. Scrive don Michele Rua:

«Fu ammirabile anche la bontà del Venerabile verso il fratello Antonio, egli ben conosceva

quanto lo avesse contrariato nelle sue aspirazioni alla carriera ecclesiastica, pure lo ebbe sempre amato, e, morto lui, ne ritirò i figli di lui nell’Oratorio, facendo imparare al più vecchio il mestiere di falegname, e conservando verso di loro in ogni tempo paterno affetto; il più giovane ritornò presto alla campagna, ma non cessò di godere degli aiuti dello zio nei casi di strettezze. Io li conobbi entrambi all’Oratorio».

**Resilienza è contare su grandi risorse interiori.** La resilienza è come il sistema immunitario della persona. Ed è formato dalle risorse spirituali.

Le discussioni sulla vita di preghiera di Don Bosco possono nascere solo in chi non lo conosce. La preghiera non è fare comizi a Dio, ma soprattutto ascoltarlo.

La tradizione salesiana ci fa cominciare le preghiere con «*Mettiamoci alla presenza di Dio*».

Don Bosco viveva questa presenza. L’insistenza sulla “visita” in chiesa, davanti al tabernacolo lungo la giornata era proprio per sentire, forte e chiara quella voce: «*Io sono qui!*». La fede, per Don Bosco, è un totale abbandono in Dio, senza riserve. Ed è la “molla” della vita.

**Resilienza è imparare dal passato per modellare il futuro.** Scrisse don Pietro Ricaldone:

«Privatamente Don Bosco teneva sempre a portata di mano un quaderno speciale, che consigliò anche a don Rua nel mandarlo ad aprire il Collegio di Mirabello: il quaderno dell’esperienza. In esso aveva cura di registrare tutti gli inconvenienti, i disordini, gli sbagli, a mano a mano che occorrevano. Notava le disposizioni che si vedevano necessarie per ovviare a

**La fede è un totale abbandono a Dio ed è la “molla” della vita.**